

**Il vicepresidente del Csm  
interviene a Palermo  
alla 3ª giornata del convegno  
«Mafia, che fare?»**

**Il procuratore milanese  
Saverio Borrelli: associazione  
mafiosa anche per le tangenti  
L'intervento di Siclari**



Il criminologo  
nigeriano  
Adedokun A.  
Adeyemi

**Pentito post mortem  
«Sono io il mandante  
di quegli omicidi»**

Si è accusato nel testamento di essere stato il mandante di alcuni omicidi. Salvatore Corsetto, morto a Canicattì, nel gennaio scorso, all'età di 83 anni, non ha voluto confessare né davanti al giudice, né davanti al prete. La sua verità l'ha invece affidata al notaio. Gli avevano ucciso due figli in una faida mafiosa. «Mi sono vendicato», ha fatto scrivere sulla carta bollata. Per uno di questi delitti un uomo è stato condannato a 22 anni di reclusione.

NOSTRO SERVIZIO

# Galloni: il giudice che rivela segreti compie un delitto

**Confindustria  
finanziaria  
specializzazione  
magistrati**

**■ PALERMO** La Confindustria ha elaborato un progetto per la specializzazione di giudici e di investigatori nella lotta contro la mafia. Ne ha illustrato i particolari il presidente, Luigi Abete, che ieri, a Palermo, è intervenuto al convegno «Mafia, che fare?» e all'assemblea dei giovani industriali siciliani. Si tratta di un progetto «di ricerca, formazione e addestramento», messo a punto dopo una serie di incontri con operatori della giustizia, al quale la Confindustria parteciperà solo sul versante finanziario. «A gestire concretamente i corsi - ha spiegato Abete - dovranno essere le competenti istituzioni, non ci saranno indebite ingerenze da parte nostra». Gli industriali porranno solo la condizione che i corsi siano affidati a università private, «per evitare che, a causa di esigenze varie, il progetto sia continuamente rinviato nel tempo». Contatti sono stati già avviati con la Luiss di Roma e con la Bocconi di Milano, che hanno offerto la loro disponibilità. Perché sia reso più visibile l'impegno degli imprenditori contro la criminalità organizzata, il presidente della Confindustria, Paolo Di Betta, ha chiesto ad Abete di organizzare, l'anno prossimo, una manifestazione nazionale della Confindustria in Sicilia.

Il procuratore della Repubblica a Milano, Saverio Borrelli, interviene al convegno sulla mafia, concluso ieri a Palermo, e ipotizza il reato di associazione mafiosa anche per «tangenti». Il vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni, dice che il «voto di scambio va capito e i mafiosi se sono liberi hanno il diritto di votare». Poi un monito ai giornalisti: «Chi utilizza una notizia che è frutto di reato è un ricettatore».

**■ PALERMO** Tangentopoli come mafiotopoli? Parla il procuratore della Repubblica a Milano, Saverio Borrelli, e fa un paragone: «Nell'inchiesta "mani pulite" non sembra esserci una presenza della mafia. Ma quando si diffonde nell'imprenditoria un'abitudine di comportamenti corrotti, causati dalla necessità di assoggettarsi a un'omertà obbligatoria per aggiudicarsi un contratto, non siamo molto vicini al reato di associazione mafiosa?». Imprenditori e politici mafiosi? Un'alleanza basata sul silenzio, sui favori, sui ricatti, sulle pressioni, per dividersi l'appetitosa torta miliardaria degli appalti? Nell'ultima giornata del convegno-maratona sulla mafia il vicepresidente del Csm Galloni polemizza rimbeccando con il presidente della Confindustria Abete e paragona i giornalisti che pubblicano notizie «segrete» a comuni ricettatori, mentre Saverio Borrelli ripescava dal codice il 416 bis per i corruttori e i corrotti di tangentopoli.

Il procuratore di Milano non è convinto sull'utilità della Procura nazionale antimafia e sulle altre novità degli ultimi tem-

pi in tema di lotta alla criminalità perché «sono frutto di scelte di decisionismo interventistico più ostentato che calcolato». «La moltiplicazione degli enti contro la mafia - ha detto Borrelli - è stata dettata da un'emergenza assillante, ma le strutture create propongono soluzioni in tempi lunghi». Un esempio? il superprocuratore Bruno Siclari si è insediato un anno dopo la creazione della Dna e ancora devono essere nominati i suoi aggiunti.

Su tangentopoli e appalti interviene anche Galloni che polemizza con la presidente della Confindustria: gli imprenditori sono corresponsabili dell'infiltrazione della mafia nelle aziende? «Se esistesse un mercato sano con regole sane noi non avremmo alcun interesse a ricorrere all'illegalità. Se lo facciamo è soltanto perché siamo costretti». Il vicepresidente del Csm ha rimbeccato sottolineando quelle che secondo lui sono gli ostacoli del libero mercato: da un lato l'influenza della mafia che impone prezzi o vieta a un'impresa di partecipare alle gare d'appalto e dall'altro le imprese che diminuiscono la produ-

zione per aumentare i redditi. Il voto di scambio? Galloni stupisce tutti e dice: «Il voto di scambio bisogna saperlo capire. Se si considera "scambio" qualunque promessa elettorale allora bisogna abolire il sistema democratico. Il settanta per cento degli imputati di questo reato in sede giudiziaria viene assolto. E i mafiosi che controllano le preferenze? «Se sono liberi possono votare».

Il vicepresidente del consiglio superiore della magistratura, prima si scusa, e poi paragona i giornalisti a comuni ricettatori. Dice: «Il pubblico ufficiale che rivela il segreto d'ufficio compie un reato che è un delitto. Chi utilizza una notizia che sa per certo essere frutto di un reato e come se comprasse merce rubata». Un accenno anche ai poteri dello Stato: «La magistratura rivendica autonomia e indipendenza e respinge l'intervento del potere esecutivo, ubbidendo all'intervento del legislatore. Per ottenere rispetto non deve sconfiggere nell'ambito degli altri poteri e nell'autonomia discrezionale degli amministratori». Sulla ipotesi di separazione delle carriere dei magistrati - da una parte i pubblici ministeri e dall'altra i magistrati della giurisdizione - Galloni ha detto: «Eviterebbe il pericolo di un assoggettamento del pm all'esecutivo ma la specializzazione dovrebbe essere attuata dopo il reclutamento e contemporaneamente occorre avviare la riforma dell'ordinamento giudiziario e prevedere le scuole di formazione».

## E il criminologo nigeriano «studia»

RUGGERO FARKAS

**■ PALERMO** Lo guardavano tutti mentre passeggiava nelle sale vestite di stoffa di palazzo dei Normanni. Alto, con addosso il suo *cabada*, la tunica azzurra, e il copricapo caratteristico, si sedeva in una delle poltroncine, nelle prime file della sala Gialla, con gli auroliari che traducevano le parole dei relatori. Un principe nigeriano al convegno su «Mafia che fare?». Cosa ci faceva lì? In Africa c'è la mafia? Chissà quante domande si è posto chi incrociava il suo sguardo nei corridoi del parlamento siciliano prima che Adedokun A. Adeyemi, prendesse la parola e leggesse il suo intervento, ieri sera. Nessun giornalista gli ha domandato chi fosse, nessuno gli ha chiesto un'intervista. Cosa ne può sapere un africano di Cosa nostra? Adeyemi è un uomo importante. Si è laureato a Cambridge. È vicepresidente della società internazionale di difesa sociale, insegna Diritto pubblico all'università di Lagos, è un esperto di criminologia ed è un monarca, il capo della regione Kingdom Owi, nel Sud Ovest della Nigeria.

**Professore come mai è qui?**  
Faccio parte del comitato per la prevenzione e il controllo del crimine dell'Onu. Sono stato invitato e sono arrivato da Lagos dove insegno all'università.

**Ma in Nigeria che tipo di criminalità c'è. Esiste un'organizzazione criminale come la mafia?**  
La delinquenza è dovunque. La criminalità organizzata non si è ancora sviluppata ma ci sono dei fenomeni preoccupanti come il racket della prostituzione o l'arruolamento di nigeriani per farne comeri della droga.

**In Italia è scoppiato qualche tempo fa il caso delle prostitute nigeriane...**  
Sì. Queste ragazze vengono reclutate da organizzazioni italiane che si appoggiano, in Nigeria, a donne anziane, sono loro a procurare le prostitute. Le ragazze sono povere e partono per il vostro paese col miraggio di un lavoro onesto. Hanno in mano un biglietto di sola andata e una promessa, falsa. Appena arrivano vengono ricattate e finiscono nel giro della pornografia o della prostituzione. Questo fenomeno lo abbiamo scoperto solo ad agosto. Siamo aspettando informazioni del consolato nigeriano in Italia.

**Spesso le prostitute che vengono dall'Africa vengono identificate come possibili portatrici di Aids...**

In cinque anni in Nigeria abbiamo riscontrato solo 185 casi di questa terribile malattia. I controlli sono intensi.

**E i corrieri della droga?**

In Nigeria non c'è droga. Ma spesso i grossi trafficanti di eroina e cocaina di altri paesi arruolano nostri cittadini per trasportare gli stupefacenti in tutto il mondo.

**Cos'è per lei la mafia siciliana?**

È un sistema che si fonda su «famiglie» che si legano con vincoli di sangue, organizzato in forma gerarchica, molto strutturato, attivo in affari leciti e illeciti. Nel nostro paese, e non solo, la Sicilia si identifica con la mafia.

**Ha mai incontrato Giovanni Falcone? Sapeva che quell'uomo era il simbolo dell'antimafia?**

L'ho conosciuto nell'ambito dei lavori della commissione Onu e poi l'ho rivisto a Courmayeur durante alcune giornate di lavoro sul problema del riciclaggio. Non sapevo che fosse considerato così importante da voi. Quando ho saputo del suo omicidio ho pensato che forse aveva espresso un giudizio sgradito. Durante questo convegno ho capito chi fosse realmente e perché è stato ammazzato.

**Sono utili questi mega-convegni per combattere la criminalità?**

Secondo me gli organizzatori di questo incontro hanno voluto riunire le persone che hanno il potere di modificare qualcosa. Qui hanno fatto il punto della situazione.

**■ ROMA** Non aveva voluto confessare né davanti al giudice, né davanti al prete. Per dire la verità sui delitti che aveva commissionato in vita, Salvatore Corsetto, nato a Canicattì e morto 83 anni dopo nello stesso paese, ha scelto di affidare al notaio il suo pentimento da svelare post mortem per evitare, ovviamente, la galera. Così, quando nel gennaio scorso, pochi giorni dopo i funerali, il dottor Antonino Pecoraro ha aperto quella busta alla presenza di familiari del defunto e testimoni, tutti hanno saputo che era stato il mandante di quei delitti commessi dal 1978 in poi nell'Agrogrigentino. Per uno di questi, quello di Luigi Sanfilippo, ucciso il 9 febbraio dell'81, un innocente era stato condannato a 22 anni di reclusione con sentenza confermata anche dalla Cassazione.

Adesso Maria Failla, 42 anni, la moglie di Giuseppe Lauricella, 44 anni, considerato ingiustamente l'autore di quel delitto, ha presentato ai magistrati un'istanza di revisione del processo. Quell'omicidio, confessò Corsetto nel testamento depositato una settimana prima della morte avvenuta il 22 gennaio del 1992, fu commissionato da lui ma fu eseguito materialmente da due calabresi. «Non mi dichiararono mai il loro nome, ma uccisero per l'amicizia profonda che li legava a mio figlio Angelo» così fece scrivere sulla carta bollata l'ottuagenario pensionato, per il quale forse era meno grave accusarsi di omicidio che tirarsi addosso anche l'onta di aver fatto la spia mettendone nei guai altre persone.

Nel testamento affidato al notaio Antonino Pecoraro, che ne diede tempestiva comunicazione alla Procura di Canicattì, Corsetto aveva sostenuto che nel 1977 aveva già fatto uccidere un altro dei Sanfilippo, Calogero, nell'ambito di una faida mafiosa tra pastori. Il motivo di quegli omicidi? La vendetta. Erano stati i Sanfilippo, secondo l'ottuagenario «pentito», ad uccidere i suoi figli Angelo e Giocacchino, fatti a pezzi e ritrovati in due sacchi di plastica il 20 agosto del 1974 in una cava di tufo abbandonata. «Dico questo per dovere di coscienza», aveva aggiunto Corsetto nelle sue ultime volontà espresse prima di morire. Per l'assassinio di Luigi Sanfilippo, il 20 giugno del 1984 la Corte di assise di appello di Palermo condannò a 22 anni di reclusione Giuseppe Lauricella, che il 24 marzo del 1983 era stato assolto in primo grado e che si è sempre dichiarato innocente.

La sentenza di condanna passò poi in giudicato dopo la convalida da parte della Cassazione. Lauricella è latitante da 8 anni. Scontati 2 anni di carcerazione preventiva, mentre era a piede libero e in attesa del secondo processo, sparì dalla circolazione. Ora sua moglie, Maria Failla, tramite l'avvocato Salvatore Russello (che ieri ha reso nota l'esistenza del testamento), chiede la revisione del processo. «Mostrami il mio nome», afferma la donna che, malgrado tutto, si dice fiduciosa nella giustizia italiana.

**DENTRO L'UNITA'  
CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI.  
ANCHE PER ABBONARSI.**



**DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.**

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi. Tariffe bloccate il 39% di sconto sul prezzo in edicola. Un risparmio fino a 205.000 lire se ti abboni entro il 28 febbraio 1993.

**39%**  
Gratis a casa oltre 70 libri, da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.

Ed in più un grande concorso. Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unita', entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere all'estrazione finale del 31 marzo 1993, uno dei 149 premi in palio. Per cominciare con genuinità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90% al 149% estratto).

Spesa gratis con il concorso de L'Unita' dal 75% sconti fino al 89%, ci sono 15 pacchi di prodotti Coop per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquee, e non solo per quelli a sono 18 fantastici orologi da immersione firmati da Maierca (dal 57% al 71% estratto). L'Unita' premia chi ama la natura e il verde con 30 Mountain Bikes (dal 77% al 56% estratto).

L'Unita' ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone). Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto).

Ma L'Unita' ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).

Il secondo premio è un'automobile. Seat Ibiza 5 porte CLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città.

Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 18 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

**martedì 15 dicembre ore 20,30  
su ODEON TV**

# GIROLIMONI IL MOSTRO DI ROMA

Regia di Damiano Damiani  
con Nino Manfredi, Guido Leontini, Orso Maria Guerrini,  
Anna Maria Pescatori, Gabriele Lavia e Mario Carotenuto.

**D**ove, come nascono i mostri?  
Come ci si può difendere? È  
anacronistico tutelare il proprio  
onore? Il Dossier di Odeon cerca  
delle risposte attraverso alcune  
storie, alcuni nomi. Il caso Valpreda,  
Tortora, Sofri. Intervengono Silvia e  
Gaia Tortora. Gli avvocati Guido  
Calvi, Giovanni Conso e Nino  
Marazzita, Adriano Sofri e Marco  
Pannella. Dai nostri archivi vi  
proppremo le parole di Leonardo  
Sciascia e di Enzo Tortora.

tema del dossier:  
**LA FABBRICA  
DEI MOSTRI**